

# Relazione andamento del Progetto d'inserimento e di sensibilizzazione del contesto lavorativo in ambito carcerario nel milanese, anni 1999/ aprile 2001

## A. Progetto Sportelli d'informazione e supporto all'inserimento al lavoro per soggetti ristretti nella libertà

Obiettivi principali del Progetto Sportelli:

- creare un'area di servizio sugli aspetti motivazionali e d'orientamento al lavoro
- preparare percorsi d'inserimento, mirati e personalizzati basati sull'analisi dei bisogni del singolo utente, che richiede l'intervento durante l'espiazione della pena e dopo la scarcerazione
- preparare una mappatura e fornire informazioni sui servizi di sostegno al reinserimento (pubblici, privati e del volontariato) operanti sul territorio d'appartenenza dell'utente
- mettersi in rete con gli interventi attivati dentro e fuori del carcere
- fornire informazioni e procedure per l'accesso al mercato del lavoro
- offrire informazioni e procedure per la ricerca del lavoro
- fornire informazioni sulle opportunità di formazione e qualificazione professionale (dentro e fuori del carcere)

## Dati statistici persone prese in carico

CASI AFFRONTATI DA SETTEMBRE 1999 A MARZO 2001 NEI QUATTRO SPORTELLI<sup>1</sup>

Utenti	Sede	San Vittore	Opera	Monza	Totale
Uomini	166	72	180	133	551
Donne	28	26	38	8	100
Tot.	194	98	218	141	651
< 25 anni	10	25	17	16	68
25 - 35 anni	65	38	71	53	227
36 - 45 anni	84	26	88	49	247
< 45 anni	35	9	42	23	109
Tot.	194	98	218	141	651

### 1. Dati persone inserite o in fase d'inserimento

Il lavoro è svolto sui percorsi d'inserimento personalizzati sulla singola persona. L'obiettivo del Progetto Sportelli di promuovere percorsi d'inserimento "mirati" si scontra sia con una limitata varietà d'offerte lavorative sia con la professionalità della maggioranza degli utenti che risulta piuttosto generica. Si può costruire un progetto più aderente alla persona quando si riesce ad avere anche opportunità di inserire nei percorsi anche uno step formativo, di tirocinio o di stage.

I casi trattati non sono omogenei, alcuni possono essere esauditi rapidamente, altri necessitano d'interventi complessi; il bisogno preponderante rilevato è sicuramente una collocazione lavorativa "urgente".

*Gli inserimenti avvenuti, a seguito di progettazione di un percorso, dall'avvio dell'attività sono 117.*

Gli inserimenti si differenziano in diverse forme di contratti:

- ❖ 49 utenti cui è stato attivato un percorso che ha portato ad un inserimento lavorativo con contratto a prestazione d'opera, come soci di cooperative e in Borsa Lavoro.
- ❖ 21 utenti cui è stato attivato un percorso che ha portato ad un inserimento lavorativo con contratto a tempo indeterminato/determinato
- ❖ 45 utenti circa per cui è in fase d'attuazione un percorso verso una collocazione lavorativa

<sup>1</sup> Le cifre qui riportate si riferiscono a casi effettivamente presi in carico, l'affluenza al Servizio è di molto maggiore, infatti, numerosi utenti si sono rivolti ai nostri Sportelli con esigenze di natura diversa perciò sono stati avviati verso altri servizi, oppure non erano in possesso dei requisiti per un inserimento lavorativo a breve termine.

L'Agenzia è essa stessa luogo di formazione ed inserimento lavorativo:

- ❖ 4 persone hanno svolto stage durante percorsi formativi presso la nostra sede, (di cui una detenuta in misura alternativa e successivamente collocata presso una cooperativa e una che collabora occasionalmente con Agesol)
- ❖ 2 persone stanno svolgendo un tirocinio lavorativo presso la nostra sede
- ❖ 2 persone detenute sono inserite stabilmente nell'organico di Agesol

Attivando un'indagine a campione sugli inserimenti effettuati si è riscontrato che: il 70% ha mantenuto il lavoro, il 15% svolge un lavoro precario con un contratto a termine ed il restante 15% sta cercando una nuova occupazione.

Molti interventi hanno richiesto percorsi articolati che hanno occupato tempo e riprogettazioni *in itinere*, col coinvolgimento di molteplici attori sociali.

Gli utenti, pur arrivando da svariate esperienze di lavoro, in prima battuta sono disponibili ad accettare lavori d'ogni genere, e questo se da un lato può apparire un elemento positivo, dall'altro pone incertezze sulla tenuta dell'opzione lavorativa nel lungo periodo, quindi va molto ben indagata questa disponibilità.

La condizione socioeconomica prevalente degli utenti evidenzia la stretta necessità di un lavoro e di un reddito pieno e continuato, inoltre non tutti hanno la possibilità di muoversi con un mezzo proprio e questo limita ulteriormente il ventaglio delle possibilità d'inserimento lavorativo.

Altro capitolo sono i detenuti od ex detenuti stranieri la cui problematicità primaria risiede nel possesso o meno del permesso di soggiorno, e in situazioni abitative instabili o, spesso, inesistenti.

I profili dei detenuti in stato di restrizione comportano il confronto con: avvocati, operatori sociali, educatori e direzioni, per comprendere l'effettiva fattibilità di accedere ad una misura alternativa al carcere. Questo dilata notevolmente i tempi d'attuazione di un progetto, in contrasto con i tempi delle aziende che devono rendere conto al ritmo e alle necessità del mercato e che comunque vogliono avere un contatto diretto con i candidati per valutare e selezionare le persone da inserire nel loro contesto lavorativo.

## **2. I nodi problematici**

Sinteticamente le principali problematiche rilevate:

### **a) Scarsità d'agevolazioni e di strumenti attuativi**

Per ciò che riguarda le agevolazioni economiche che sono erogate a favore delle categorie svantaggiate, la fascia di disagio che comprende "detenuti ed ex-detenuti" non rientra tra quelle più favorite.

I Comuni hanno la possibilità di attivare borse lavoro, in genere della durata di sei mesi, tramite i servizi Sil promossi dalle Asl, o in modo autonomo. La procedura per

accedere a tale agevolazione è nella maggior parte dei casi complessa e le risorse sono limitate.

Maggiori sono le opportunità per l'utenza con problemi di tossicodipendenza, per cui sia il CSSA che i Sert dispongono di risorse per attivare tirocini lavorativi.

Va da sé che se vi fossero agevolazioni economiche più accessibili con risorse e procedure attuative (vedi L.R 1/99, Prtoc. d'Intesa, Legge Smuraglia) le cooperative e le aziende sarebbero più incentivate all'assunzione di persone detenute o ex-detenute. Auspicabili sarebbero agevolazioni che consentano all'azienda di approfondire la conoscenza del soggetto, permettere, cioè, al datore di lavoro di usufruire di un periodo di prova a basso costo e senza eccessivi vincoli.

#### b) Indefinitezza dei tempi del Tribunale di Sorveglianza

Purtroppo la mancanza di tempestività o la non conoscenza sui tempi di definizione delle Camere di Consiglio, rallenta od ostacola notevolmente i tempi di progettazione, giacché la risorsa lavorativa (azienda, cooperativa o altro) offre un'opportunità d'assunzione di un detenuto in tempi brevi e non dopo mesi. Non di rado capita, infatti, che, al momento della verifica del posto di lavoro, non vi sia più la disponibilità del datore di lavoro a suo tempo espressa.

#### c) Genericità della professionalità

Dovendo collocare un'utenza con problematiche aventi a che fare con la sicurezza sociale e con una scarsa professionalità, la difficoltà al reperimento di un posto di lavoro diventa notevole.

Le aziende chiedono figure sempre più specializzate, e, di fatto, risulta complicato l'inserimento di soggetti con bassi profili scolastici, e soprattutto con limitate esperienze di lavoro ed un'esclusione dall'ambito lavorativo che dura da anni.

Particolarmente difficoltoso è trovare un'opportunità per le persone con oltre 50 anni.

#### d) Coordinamento fra operatori

Più che un punto problematico è talvolta stato, per lo meno all'inizio del nostro servizio, un punto di fatica coordinarsi fra operatori, che spesso utilizzano strumenti, linguaggi, modalità e tempistica diversi.

Quest'anno e mezzo circa d'esperienza ci ha permesso di imparare a confrontarci con gli altri operatori, stabilendo modalità d'intervento e condivisione di vedute. Esemplificativo è stato il consolidarsi di proficui rapporti con quasi tutti gli educatori delle carceri, con gli operatori dei Sert, del Cssa e d'alcuni SIL.

### **3. Breve sintesi sul funzionamento degli sportelli interni ed esterni**

Sportelli interni agli Istituti di Reclusione, cui il detenuto può accedere compilando una "domandina" da consegnare al personale preposto dell'istituto:

#### **§ Casa di Reclusione di Opera**

Il carcere di Opera ha un'utenza composta da persone con pene definitive e che perciò, compatibilmente con i vincoli previsti, può chiedere il beneficio di misure alternative. Il nostro intervento quindi è molto richiesto.

Con il progetto "Meglio Fuori", abbiamo formato quattro referenti interni, tre detenuti nella sezione di custodia attenuata e una donna, che accompagnano le operatrici durante i colloqui per le altre sezioni del carcere.

La mansione dei detenuti-sportellisti serve ad alleggerire la gran mole di lavoro che va necessariamente smistata e selezionata: detenuti con pene lunghe, non definitivi, con possibilità o meno di misure alternative; primo, secondo colloquio con le operatrici e così via.

Si lavora costantemente in accordo con la Direzione, l'ufficio educatori e i servizi che interagiscono sia dall'interno sia dall'esterno del carcere (Sert, Comunità d'accoglienza, Comuni di provenienza).

Al momento nella sezione maschile abbiamo a disposizione un ufficio che ci serve come base interna a cui accedono le operatrici e i detenuti sportellisti, si pensa di attrezzarne uno anche nella sezione femminile.

La collaborazione con il carcere di Opera ha avuto alcuni momenti di rodaggio che poi hanno brillantemente portato ad un'ottima collaborazione, grazie ad una volontà comune di tutti gli attori istituzionali e non, coinvolti in questo progetto.

Ad oggi lo sportello, che si svolge tutti i venerdì, va a pieno regime e consegue ottimi risultati. Il detenuto che vuole avere un colloquio deve compilare una "domandina" e consegnarla all'agente del piano.

#### **§ Casa Circondariale di San Vittore**

Il carcere di San Vittore, essendo una casa circondariale con alcune caratteristiche ben precise (gran mobilità dei detenuti, molti non definitivi, notevole quantità di progetti che spesso si sovrappongono, sovraffollamento di stranieri senza permesso di soggiorno etc), non ha permesso che il progetto sportelli funzionasse a pieno regime, come i nostri esperti avevano previsto già in fase di progettazione.

Ciò non toglie che anche a San Vittore abbiamo formato tre detenuti-sportellisti che svolgono le funzioni stabilite, pubblicizzando il servizio, raccogliendo le domandine e facendo lo screening delle richieste, la sede interna è comunque agibile, anche se non funzionale al massimo.

Lo sportello si svolge ogni giovedì e si riesce a smaltire tutte le richieste. La "domandina" va consegnata agli scrivani del piano.

### § Casa Circondariale di Monza

Presso il carcere di Monza, l'attività dello sportello è stata molto concreta fin dalla fase sperimentale nel '99, perché si sono verificate da subito condizioni ottimali per un rapporto di totale sostegno e piena collaborazione con la Direzione, l'ufficio educatori e gli agenti di polizia penitenziaria. Inoltre il gruppo di detenuti-sportellisti da noi formati è particolarmente attivo e motivato.

Questo connubio ha creato una situazione che ha reso lo sportello un'attività importante e utile all'interno del carcere, perché si è venuta a creare una situazione di fiducia tra detenuti-operatori esterni-operatori interni.

La procedura prevede che i detenuti-sportellisti raccolgano le richieste dei compagni e procedano ad una primissima indagine sul soggetto, analizzando la durata residua della pena e le competenze che la persona possiede

In seguito, dopo un confronto sui dati raccolti, le nostre operatrici fanno i colloqui di orientamento e se ritenuto idoneo avviano una ricerca dell'opportunità lavorativa.

Questo lavoro di segretariato svolto dai nostri sportellisti interni, è di gran valore, in quanto snellisce la consistente mole di lavoro delle nostre operatrici.

All'interno del carcere abbiamo un ufficio al quale hanno accesso le nostre operatrici e i detenuti sportellisti. Lo sportello si svolge ogni martedì, la "domandina" va consegnata ai detenuti-sportellisti interni.

### § Sportello in sede, via San Vincenzo - Milano

L'attività di sportello presso la sede dell'Agenzia è destinata in particolare al bacino d'utenza che comprende ex-detenuti, detenuti in detenzione o arresti domiciliari, detenuti che stanno usufruendo di permessi all'esterno, ricevendo anche familiari o persone di fiducia, quando gli interessati sono impossibilitati a presentarsi personalmente.

Lo sportello "esterno" dapprima in Via Anacreonte, si trova da ottobre 2000 in Via San Vincenzo. La posizione centrale dell'ufficio ovviamente favorisce l'incontro con l'utenza, essendo più agevolmente raggiungibile.

In questa nuova ubicazione, l'affluenza degli utenti già notevole è aumentata, sia perché contattati precedentemente all'interno degli istituti, sia per il passaparola, sia per l'attività di promozione.

In qualche caso durante i colloqui si possono già dare risposte esaurienti e concrete ai bisogni manifestati, in quanto si dispone del telefono, dell'indirizzario, della banca dati delle aziende, e di tutti gli strumenti operativi che all'interno delle carceri è impossibile portare.

Presso la nostra sede è passato un numero considerevole di persone, con le quali siamo in genere riusciti a progettare un percorso di reinserimento al lavoro, più o meno articolato secondo il soggetto e le esigenze.

Per ciò che riguarda la modalità del colloquio non è diversa da quella usata all'interno (uso della scheda, domande mirate, centratura del bisogno e in seguito dell'obiettivo

da raggiungere con le potenzialità reali dell'utente), va da sé che cambiando il contesto cambiano anche gli strumenti a disposizione, come è stato appena accennato. Lo sportello della sede esterna è stato anche luogo per stage o tirocini, per persone che frequentavano corsi di vario genere, ed è stato utilizzato come volontario anche un detenuto/sportellista, formato col Corso meglio Fuori (nel periodo di attesa verso una collocazione lavorativa, poi avvenuta).

Lo sportello esterno si svolge nella mattinata del mercoledì, preferibilmente previo appuntamento telefonico.

#### **4. La rete dello Sportello Detenuti**

La rete in cui lo sportello detenuti si posiziona è composta da molteplici livelli:

- Un livello istituzionale composto da: Provincia, Provveditorato Regionale, Magistratura di Sorveglianza, le Direzioni delle carceri;
- Un livello operativo progettuale nel quale rientrano gli operatori penitenziari e del Cssa, gli operatori dei Sert e delle Comunità terapeutiche, le cooperative sociali e le aziende, gli assistenti sociali dei Comuni e dei Sil;
- Un livello informativo e di confronto che vede protagoniste molte associazioni che si muovono sul mondo carcerario, ad esempio il Naga, la Sesta Opera San Fedele, il Bivacco, l'Asa, l'Associazione Cuminetti, la Lila, il progetto Ekotonos di San Vittore etc.

Ognuno di questi livelli e di questi attori svolge un ruolo specifico nel progetto individuale dei soggetti che si rivolgono al nostro servizio.

Il livello istituzionale è luogo della definizione dei limiti e possibilità del Progetto Sportelli: infatti, la realizzazione attuale del progetto è frutto di molteplici momenti di confronto e mediazione tra l'Agenzia di Solidarietà e le Direzioni delle carceri interessate, il Provveditorato Regionale e la Provincia.

Il livello operativo progettuale ha al centro il detenuto o ex-detenuto e la sua situazione. Il confronto tra gli operatori che conoscono il soggetto permette di comprendere al meglio la persona e i suoi vincoli e definire con lui il progetto di inserimento lavorativo. A questo punto la rete degli operatori si sposta sul territorio prevedendo il confronto con i servizi sociali e con le potenziali risorse lavorative.

Il livello informativo e di confronto è quello che garantisce un sostegno all'Agenzia su tutto ciò che non è il suo specifico, cioè il lavoro. Molteplici sono le associazioni che si muovono in ambito carcerario ed ognuna ha un suo determinato campo di intervento, di conoscenze e strumenti. Questo livello della rete è quello in cui si condividono queste risorse, non trasmettendosele, ma conoscendo le reciproche procedure al fine di inviare il soggetto nel posto giusto e nel modo giusto e di fare in modo che il soggetto sia seguito nel tragitto complessivo.

Quest'anno abbiamo inoltre sperimentato e monitorato una rete di intervento concreto sul carcere di Opera, promossa dall'Istituto di ricerca IARD, composta oltre

che dai promotori e dall'Agenzia di Solidarietà, dagli operatori penitenziari e Comunità Nuova. Tal esperienza, che ha previsto la presa in carico comune di 10 soggetti al fine di promuoverne l'inserimento lavorativo, ha favorito il consolidarsi di modalità di connessione e supporto reciproco negli interventi.

L'Agenzia di Solidarietà per il Lavoro partecipa dall'estate 2000 ad una rete di progettazione per l'iniziativa comunitaria Equal ("nuove pratiche di lotta alle discriminazioni e alle disuguaglianze di ogni tipo in relazione al mercato del lavoro") cui partecipano molte organizzazioni (enti locali e Consorzi di Comuni e loro servizi, servizi formativi, centri ascolto Caritas, associazioni ed Imprese no profit, associazioni ed imprese profit, OO.SS., istituti di credito e finanziari, agenzie di consulenza organizzativa, lavorativa, formativa e progettuale) di Milano e provincia.

Il lavoro del Progetto Sportelli Detenuti implica anche una serie di interventi, che fanno parte integrante di esso, ma che non riguardano direttamente la presa in carico dell'utenza, così sintetizzati (finora è stata gestita dalle operatrici e dalla Direttrice):

- ◆ Incontri, riunioni con operatori dei servizi, relazioni telefoniche ecc (allargato anche ad altre Regioni); quest'attività che si sta espandendo con l'allargarsi del servizio (o della conoscenza di esso) permette sia di essere conosciuti all'esterno e di ampliare la rete, ma permette un miglior funzionamento della rete stessa, poiché così facendo si mettono a punto al meglio gli strumenti di sinergia e di presa in carico dei soggetti;
- ◆ Partecipazione a momenti formativi e seminariali con altri servizi o associazioni (ad esempio il Progetto Polaris del Ministero della Giustizia, Progetto Ekotonos di San Vittore);
- ◆ Docenze in corsi che contemplano l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati nel MdL, in corsi che prepareranno servizi analoghi al nostro (ad esempio il Progetto NIMROD, Corsi APO, Corsi FSE), oppure lezioni ad hoc in corsi universitari di diritto;
- ◆ Consulenza e stesura di progetti per facilitare l'inserimento lavorativo dei nostri utenti, in partnership con altri;
- ◆ Tutoraggio e consulenza a stagisti e studenti universitari;

## **5. Le Buone Prassi**

Le buone prassi del nostro servizio sono identificabili in alcune accortezze che qui delineiamo brevemente:

- Chiarezza di finalità del servizio e potenzialità dello stesso: è importante che l'utenza sia a conoscenza dell'intervento che l'Agenzia può svolgere, con quali risorse, quali vincoli, quali limiti. Spesso, infatti, le persone che si rivolgono a noi credono di poter trovare la soluzione ad ogni loro problema, sia esso di lavoro, ma anche di abitazione, economico o legale.

- Verifica informazioni raccolte: a seguito dei colloqui con l'utente è buona norma confrontarsi con gli operatori penitenziari, gli assistenti sociali del Cssa e con l'avvocato del soggetto al fine di verificare la posizione giuridica e socio-educativa della persona. In tale sede è possibile comprendere al meglio e conoscere nel dettaglio gli obblighi e le possibilità di un eventuale progetto di reinserimento.
- Progetto personalizzato: a seguito dei colloqui con gli operatori si definisce con la persona il progetto di reinserimento delineando gli obiettivi e i passaggi necessari. Si avvia una verifica delle disponibilità delle aziende potenziali e si concordano dei colloqui tra i referenti aziendali e il soggetto.
- Rete di contatti: preziose sono le relazioni che le operatrici hanno costruito e consolidato con alcune aziende e cooperative, su queste, infatti, si è contato per la maggior parte degli inserimenti lavorativi. La qualità delle relazioni è basata soprattutto nella ormai provata serietà del nostro servizio e su una reciproca condivisione degli obiettivi di inserimento sociale di soggetti "deboli" del mercato del lavoro.
- Verifica degli strumenti: continuo confronto tra gli operatori sulle modalità di intervento e sull'andamento dei singoli progetti.

## 6. Osservazioni

Come è stato illustrato gli Sportelli Detenuti, non è la pura ricezione dell'utente e il suo conseguente inserimento nel mondo del lavoro, ma anche una varietà di azioni di "complemento", necessarie all'attività stessa per la miglior riuscita degli obiettivi. Tali azioni sono spesso difficilmente quantificabili, sia in riferimento ai tempi che alle risorse da impiegare, ma indubbiamente impegnano lo staff operativo.

Per questo per l'ottimizzazione del servizio, è necessario poter contare su risorse umane che abbiano esperienze e capacità diverse e che si possano muovere autonomamente sul territorio e nel tempo, così da soddisfare il maggior numero di sollecitazioni e richieste.

## B. Il Progetto "Sportello Aziende"

### 1. Il percorso di sensibilizzazione alle imprese

Il lavoro di sensibilizzazione alle aziende è stato gestito in due fasi distinte:

1. Durante il primo anno di attività la sensibilizzazione del mondo imprenditoriale è stata affrontata attraverso contatti mirati, rivolta a realtà produttive che avevano mostrato interesse e consenso ai fini sociali dell'Agenzia di Solidarietà per il Lavoro, realtà contattate da alcuni soci fondatori e realtà reperite da un assiduo lavoro delle operatrici dello "Sportello Detenuti". La ricerca di bacini occupazionali "a pioggia" è stata svolta utilizzando contatti personali, annunci sui giornali, "interventi di promozione" ad incontri pubblici, ecc....

Alla verifica di questa prima fase sperimentale sono stati enucleati i risultati, i possibili sviluppi e i nodi problematici: dai quali sono emersi dati positivi per quanto riguarda la tenuta dei soggetti nel medio periodo e per l'attenzione prestata da alcune aziende nell'inserimento dei detenuti ed ex detenuti.

Sui nodi problematici è stata rilevata una certa difficoltà nell'allargamento del ventaglio di aziende disponibili all'assunzione.

Si è deciso di programmare una campagna di sensibilizzazione delle imprese "a tappeto", attraverso le seguenti azioni:

- ✓ apertura di uno Sportello di consulenza alle Aziende, per sensibilizzare un numero più ampio di realtà (le cui funzioni sono elencate nel punto 2.)
- ✓ progettazione di un sito Web
- ✓ organizzazione di seminari e incontri di formazione/informazione rivolti alle aziende.

Si è passati così alla seconda fase.

2. In questa fase (avviata a partire dal mese di luglio del 2000) la pianificazione del lavoro è avvenuta su diversi piani:

- ✓ è stata predisposta una lettera di "presentazione e sensibilizzazione" del servizio sportelli da inoltrare a tutti gli associati dei soci dell'Agenzia. Ad oggi sono state inviate circa 7000 lettere, in due scaglioni (il primo di 4000 a novembre 2000, il secondo a gennaio 2001).
- ✓ è prevista l'elaborazione di schede informative aggiornate sulle ultime normative
- ✓ sono stati avviati ulteriori contatti mirati con aziende particolarmente sensibili segnalate dai soci.
- ✓ è stato attivato lo Sportello di consulenza per le Aziende a partire dal mese di ottobre 2000.

Di seguito alcuni dei rapporti di rete avviati:

- con Comune di Opera: incontro per definire un lettera di sensibilizzazione per gli imprenditori della zona e l'organizzazione di un incontro informativo da tenersi nel mese di maggio.
- Con alcuni Centri Lavoro della Provincia, per elaborare congiuntamente dei progetti di inserimento con alcune aziende.
- Con lo Sportello Stage della Regione Lombardia: dove si sono aperte delle possibilità per avviare degli stage in aziende appartenenti al nostro repertorio e/o stage sperimentali in aziende, con cui lo sportello mantiene un costante rapporto. La collaborazione con lo Sportello Stage si è dimostrata di particolare importanza poiché la prassi permette ai datori di lavoro di "provare" il lavoratore senza avere immediatamente obblighi di assunzione e relative spese, bensì fornendo, anche solo per un mese, un rimborso via via contrattato.

Questo strumento va a rispondere in parte all'esigenza da parte nostra di gestire il "pregiudizio" del datore di lavoro e di tutelarlo rispetto alla tenuta di un lavoratore che spesso è in situazione di difficoltà. Dall'altra permette al lavoratore detenuto di ricevere un compenso per un'attività "protetta" in cui si sente più a suo agio.

Attualmente sono stati avviati due stage con due aziende finalizzati all'assunzione delle persone in prova.

- Con il Centro ALA: incontro durante il quale si sono ridefinite delle modalità di collaborazione più attiva.
- Con una società di fornitura di lavoro temporaneo: incontro con il responsabile dove si è stabilita una modalità per facilitare la selezione ed l'inserimento di ex detenuti e discussa la possibilità di elaborare un progetto sperimentale di inserimento di detenuti con qualche azienda di loro competenza.
- Con un Coordinamento di Cooperative Sociali (15 cooperative): incontro di promozione delle professionalità presenti nella banca dati dell'Agenzia di Solidarietà con il Lavoro, e di informazioni sui servizi di assistenza alle imprese svolti dall'Agenzia. Il coordinamento si impegna ad informarci costantemente sui progetti intrapresi e a "passare delle richieste" di personale provenienti da aziende con cui intercorrono rapporti costanti.

In sintesi lo Sportello di consulenza per le Aziende svolge le seguenti funzioni:

- promozione del servizio e accoglienza alle aziende del territorio della provincia;
- analisi dei fabbisogni professionali delle aziende e matching con i profili professionali rilevati negli istituti penitenziari di riferimento (funzione svolta in sinergia con lo Sportello Detenuti);
- informazione e consulenza sugli incentivi, sui contributi e sulla normativa per l'assunzione di detenuti ed ex- detenuti;
- assistenza sulle procedure burocratiche e sulle modalità da seguire per l'assunzione di detenuti ed ex- detenuti;
- gestione del Sistema Informativo per la raccolta della domanda aziendale.

Le funzioni svolte dallo sportello sono monitorate da riunioni periodiche con lo Sportello Detenuti, fondamentale raccordo per la promozione del matching e per una corretta definizione delle procedure burocratiche legate al rapporto con il carcere e la Magistratura di Sorveglianza. Dal lavoro congiunto sono emersi nodi problematici legati alla lentezza dei tempi burocratici per l'accesso al lavoro e le difficoltà delle aziende a seguire l'inserimento del detenuto, in rapporto all'attività ordinaria e al resto del personale impiegato.

Da colloqui intercorsi con i titolari delle realtà produttive sono emerse alcune esigenze che, se soddisfatte, faciliterebbero l'inserimento dei detenuti ed ex detenuti:

- ✓ la possibilità di usufruire di un periodo di prova del soggetto detenuto,
- ✓ la necessità di una figura di supporto e consulenza non solo burocratica ma anche di tipo educativo nella gestione dell'inserimento lavorativo.

Lo staff coordinato dei due sportelli è in grado di fornire il supporto alla consulenza educativa nell'inserimento dei detenuti.

## **2. Alcune esperienze positive**

Nell'ambito del Progetto Sportelli, sono stati avviati contatti con numerose aziende e cooperative situate sul territorio del milanese, dell'alto milanese e della Brianza, disponibili all'assunzione di detenuti ed ex-detenuti.

Di seguito sono elencate le esperienze più rilevanti del percorso avviato:

### **-Cooperativa C. B.**

Questa cooperativa ha in appalto un servizio del Comune di Milano, dislocato su tutto il territorio di Milano città.

La cooperativa ha stipulato un protocollo d'intesa con l'Agenzia nel dicembre 1999, in cui era dichiarata ampia disponibilità ad accogliere detenuti inviati dal servizio Sportelli, diventando Socia.

Le mansioni offerte sono due. A tutt'oggi è stata messa a punto una procedura di inserimento che è stata ritenuta funzionale da entrambe le parti: la cooperativa telefona chiedendo personale, specificando quale delle due tipologie ha bisogno e in che tempi, con quale modalità, cosicché le operatrici sono già in grado di fare una prima selezione quindi, di seguito sono inviati al servizio richiedente più persone che saranno selezionate e vagliate dalle responsabili della cooperativa.

La collaborazione è stata molto proficua in quanto gli inserimenti sono stati circa una decina, tra persone libere (ex-detenuti) e persone in misure alternative.

### **-Cooperativa La & Lo, Torino**

Il presidente della Cooperativa, venuto a conoscenza dell'esistenza dell'Agenzia di Solidarietà per il Lavoro ha deciso di stipulare un protocollo d'intesa con l'Agenzia nel

giugno 1999, diventando Socio Sostenitore e dichiarando la sua disponibilità ed il suo personale interesse al progetto d'inserimento.

La cooperativa ha diverse sedi sia nell'alto milanese che a sud di Milano e si occupa di gestione magazzini, movimentazione merci, bollettazione, facchinaggio, fornitura merci e confezionamento.

Considerando i curricula della nostra utenza, le suddette attività lavorative sono risultate spesso adeguate alle aspettative e alla pregressa esperienza lavorativa.

Con questa cooperativa la prassi che le operatrici hanno seguito nell'inserimento è simile a quella prima citata. La collaborazione ha un bilancio positivo, e le persone che sono state inserite hanno trovato un ambiente disponibile ad accoglierli e un lavoro che dà loro la possibilità di imparare nuove mansioni e sperimentare relazioni positive.

### - T.C., Pessano con Bornago

Questa azienda, è la prima che ha risposto alla campagna di sensibilizzazione dello Sportello Aziende. Ad un primo incontro informativo, in cui sono state spiegate le procedure di accesso agli sgravi, è seguita una collaborazione che nei primi mesi ha portato all'assunzione di tre detenuti ed all'impegno per assumerne un altro.

## 3. Dati relativi alle Aziende:

Aziende con cui si sono instaurati rapporti continuativi:

Cooperativa C. B.: assunte sette persone; disponibile ad assumere altro personale

Cooperativa La e Lo: assunte dieci persone; disponibilità ad assumere altro personale

Consorzio N. S.: assunte due persone; disponibilità ad assumere altro personale

S.: assunte due persone

Coop. I. G. D.: assunta una persona

Coop. E. S.: assunta una persona

Ditta M.: assunte tre persone; disponibilità ad assumerne altre.

T. C.: assunte tre persone; disponibilità ad assumerne altre

Oltre a queste aziende, con cui intercorrono rapporti costanti, c'è una gamma di cooperative, d'impresе artigiane che collaborano nell'inserimento all'interno del loro organico di detenuti ed ex detenuti.

Contatti recenti:

- A.: incontro con i responsabili della selezione del personale (siamo in attesa di una conferma per procedere con gli inserimenti)
- Alcune nuove cooperative sociali sono state contattate; purtroppo le cooperative sono sature di personale e spesso lamentano una difficoltà nel "passaggio" del personale dalla cooperativa alle realtà aziendali.
- Coop N. A. (siamo in attesa di richieste per avviare degli inserimenti)
- G. E.: dove è già stato avviato un inserimento

Tutti i dati relativi alle Aziende sono raccolti nella Banca Dati- Aziende, disponibile presso l'Agenzia di Solidarietà.

#### 4. Osservazioni

Da un primo bilancio dell'attività di promozione svolta dallo sportello aziende attraverso l'uso di una lettera di sensibilizzazione agli associati dei soci dell'Agenzia e l'uso di contatti personali (conoscenze dirette ecc..) emergono i seguenti dati:

- è importante studiare una strategia d'intervento che utilizzi strumenti diversificati;
- talvolta i contatti avviati hanno dimostrato da parte di alcuni imprenditori, anche un interesse nel fornire commesse di lavoro alle cooperative di detenuti, all'interno delle carceri oppure anche all'esterno, più che disponibilità ad un inserimento in azienda.

Questi casi ripongono l'attenzione sull'importanza di definire dei progetti ad hoc insieme alle aziende e/o con altre organizzazioni che lavorano in ambiti legati al carcere, per supportare l'implementazione dell'attività o della commessa con strumenti che vadano incontro alle esigenze degli imprenditori e della nostra utenza.

Al momento questo tipo di attività, su richiesta specifica e quindi in fase "embrionale", è gestita secondo il caso, in genere: dalla Direttrice e dall'operatrice dello Sportello Aziende, con il supporto di operatori o dei soci stessi. Risulta evidente l'esigenza di strutturare in modo adeguato questo campo di intervento che apre nuove possibilità, ma necessita di competenze specifiche e talvolta altamente qualificate (monitoraggio dell'offerta, contatti, realizzazione di piani d'impresa, previsione di costi ecc.) e di molto tempo sia nell'avvio che a commessa effettuata, poiché l'Agenzia risulta il primo contatto avuto e quindi su di noi si riversano le "inceppature" dei meccanismi.

Questa attività può avere grande sviluppo con l'entrata in funzione del Nuovo Complesso di Bollate, dove la "mission" dell'istituto, gli spazi disponibili, l'interesse della Direzione e del PRAP sollecitano interventi in questo campo.

Milano, aprile 2001